

# L'italiano nelle scuole grigionitaliane : un italiano sulla frontiera linguistica

Autor(en): **Peduzzi, Dante**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **77 (2008)**

Heft 3: **L'italiano nel Grigioni trilingue : quale futuro?**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-58685>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DANTE PEDUZZI

## L'italiano nelle scuole grigionitaliane. Un italiano sulla frontiera linguistica

Come ispettore scolastico, ma soprattutto come svizzeroitaliano, sono convinto che sia importante l'impegno a largo raggio della scuola per la rielaborazione e la creazione di atteggiamenti che permettano agli allievi di appropriarsi della lingua madre come veicolo di sviluppo cognitivo, affettivo, sociale e culturale.

Anticipo subito che, malgrado il primato rappresentato per noi dalla lingua madre, sono convinto che un atteggiamento di apertura verso le altre lingue non rappresenti un pericolo, ma una possibilità per apprezzare e conoscere meglio l'italiano.

Sono cosciente che le mie riflessioni non potranno risultare esaurienti, non essendo un linguista. D'altro lato provo però consolazione all'idea che, forse, questi miei pensieri potranno sollecitare la riflessione e forse anche stimolare delle reazioni permettendoci di animare i lavori del convegno.

### L'importanza di imparare l'italiano a scuola

Perché dobbiamo riservare attenzione all'insegnamento e all'apprendimento della lingua italiana? All'apprendimento della propria lingua madre dobbiamo concedere sempre grande importanza in quanto la lingua è il segno più evidente della propria identità culturale, l'elemento principale di identificazione, una sorta di marchio o di bollo che caratterizza ogni individuo e l'ambiente sociale in cui egli si sente istintivamente integrato.

Ma l'italiano regionale nei Grigioni è una lingua doppiamente minoritaria: nel Cantone nei confronti del tedesco, e nella Svizzera italiana nei confronti dell'italiano regionale del Ticino.

D'altronde questa è anche la situazione di altre lingue minoritarie europee - se ne contano a decine - che hanno subito le stesse conseguenze con la scomparsa del mondo contadino, specialmente nelle valli alpine, dove il territorio è stato vistosamente stravolto dall'avanzare della vita moderna.

I risultati delle valli grigionitaliane e romance nella votazione sulla legge linguistica nei Grigioni testimoniano, per nostra fortuna, da un lato una volontà di difendere la propria identità culturale all'interno di un cantone plurilingue, dall'altro però una disponibilità all'apertura e all'apprendimento di altre lingue, confermando una tradizione consolidata nei secoli. Dall'esperienza sappiamo che la maggioranza dei Romanci e dei Grigionitaliani possono esprimersi almeno in due lingue nelle situazioni comunicative quotidiane. In fondo si tratta di un caso particolare all'interno della Svizzera. Sandro Bianconi<sup>1</sup> ha rilevato che "la politica linguistica basata sul principio territoriale

<sup>1</sup> BIANCONI SANDRO, *Lingue di frontiera*, Bellinzona, Casagrande, 2001.

e la competenza cantonale hanno impedito la formazione nella maggioranza della popolazione di una coscienza pluriculturale e della pratica effettiva del plurilinguismo. Il cittadino svizzero in generale è stato e rimane monolingue, gli svizzeri vivono nei compartimenti stagni delle proprie lingue regionali ignorando le lingue contigue”.

Se posso condividere la prima parte della citazione in merito al principio di territorialità, non mi sento di concordare sulla seconda parte della considerazione per quanto riguarda la realtà linguistica del Grigionitaliano.

Cominciamo con dire che tutti noi, per il fatto di vivere a diretto contatto con una frontiera linguistica, siamo confrontati sin dalla nascita con più lingue: ci sono i dialetti, i gerghi locali, quelli giovanili e professionali dell'oltrefrontiera linguistica, i lessici della famiglia, la lingua madre, i dialetti tedeschi e gli idiomi romanci confinanti che influiscono direttamente sul nostro modo di esprimersi. La nostra parlata, sia in buona lingua che in dialetto, ha accolto ormai diverse parole e costruzioni, tipiche delle parlate di frontiera. Già in giovane età, vuoi per motivi di studio, o perché spesso bisogna spostarsi per apprendere una professione, o perché la pratica sportiva ti mette in contatto con altri giovani, per tutti noi, incomincia un continuo lavoro di traduzione da un codice all'altro, una coscienza non sempre dichiarata che influisce sui nostri tratti culturali nei quali convivono, almeno implicitamente, diverse “personalità linguistiche”.

In un contesto come il nostro ritengo che la migliore base di sviluppo cognitivo, sociale e culturale sia la completa maturazione in seno alla lingua materna. Come ha largamente documentato M.A.K. Halliday<sup>2</sup>, “questa viene raggiunta portando i bambini ad allargare progressivamente la loro apertura sul mondo con il possesso più ampio e creativo della loro parlata. Questa estensione non può farsi senza estendere l'uso della lingua al di fuori dell'ambiente domestico e del proprio territorio con il sostegno della scuola e delle altre agenzie educative”.

## Importanza delle lingue seconde per i Grigionitaliani

Che senso avrebbe una scuola sulla frontiera linguistica, come quella di Maloja, che si limita a conservare una cultura monolingue? Nessuna realtà linguistica può essere messa “sotto vuoto” per essere conservata ad ogni costo degradandola a reperto folkloristico o, peggio, archeologico.

I giovani allievi che devono impegnarsi per imparare un'altra lingua, stanno impegnandosi sin dalle elementari non solo per imparare nuove parole o regole grammaticali: in fondo stanno imparando ad aprirsi sul mondo. Come ci ha insegnato la neurofisiologia in questi ultimi anni, quando s'impara una lingua, si apprendono anche esperienze emozionali e sensoriali. Anche da questo punto di vista, quindi, imparare più lingue rappresenta una indubbia ricchezza.

A proposito dell'insegnamento delle lingue nelle scuole pubbliche dei Grigioni dobbiamo riferirci all'art. 8 della legge scolastica che recita:

<sup>1</sup> *Nelle scuole elementari e nelle classi ridotte dev'essere offerta almeno una lingua cantonale quale lingua seconda sotto forma di materia obbligatoria.*

<sup>2</sup> *La lingua seconda nelle scuole elementari e nelle classi ridotte di lingua romancia e italiana è il tedesco. La lingua seconda nelle scuole elementari e nelle classi ridotte di lingua tedesca è l'italiano.*

---

<sup>2</sup> M.A.K. HALLIDAY, *Learning how to mean – Explorations in the development of language*, London, UPCY, 1975.

Presto, a partire dalla 3a classe, tutti gli allievi del nostro cantone verranno confrontati obbligatoriamente con una seconda lingua cantonale che per noi italofoeni è appunto il tedesco. La dotazione iniziale di due lezioni settimanali viene potenziata con una lezione supplementare nella 5a e nella 6a classe. Nelle classi superiori la dotazione minima è di 4 lezioni / settimana, dove occorre rilevare che, in quasi ogni sede, se ne aggiungono altre a titolo facoltativo. In diverse sedi ed in alcune classi, inoltre, alcune materie come la matematica nelle classi preliceali, vengono impartite nella lingua seconda, rafforzando le competenze linguistiche e le possibilità comunicative in un'altra lingua.

Questa situazione di fatto dimostra tre aspetti importanti:

1. Risulta evidente la volontà del legislatore cantonale di incentivare precocemente un apprendimento basato sulla lingua cantonale del vicino, la lingua maggioritaria del territorio cantonale. D'altro canto l'obbligatorietà per le scuole di lingua maggioritaria di apprendere l'italiano o il romancio, conferma che lo studio di lingue minoritarie e il bilinguismo che esso promuove, rappresenta un'eccellente predisposizione per il pluralismo di idee cui ognuno di noi dovrà accedere per essere un cittadino dei Grigioni a pieno titolo.

2. Le autorità locali vogliono concedere maggiore forza all'apprendimento del tedesco inserendo dei moduli o delle lezioni facoltative impartite nella lingua del vicino, il che contribuisce sul medio – lungo termine al consolidamento delle relazioni interculturali, sociali e politiche cantonali, pur trovandoci in una realtà che va messa sempre maggiormente in discussione dai mutamenti delle relazioni uomo-territorio rispetto alle forme che si erano andate lentamente consolidando nei secoli.

3. In base a delle normative cantonali si concede particolare importanza anche alla pedagogia degli scambi come esperienza di apprendimento linguistico e culturale. Non è pratica rara che classi del Grigioni italiano vengano ospitate per intere settimane in scuole di lingua tedesca, per poi essere ricambiate a loro volta con l'invito in area italofoena.

Data la sua particolare collocazione geografica sul confine linguistico con il nord delle Alpi, la scuola nelle Valli del Grigioni italiano trae, a mio modo di vedere, delle situazioni di vantaggio di carattere culturale: alla scuola sulla marca linguistica è offerta l'opportunità di confrontare esperienze, tradizioni e cambiamenti di due culture diverse. È un'opportunità da non perdere per la nostra scuola, una chance per preparare un cittadino svizzero attento verso altre lingue e culture, un cittadino aperto, non limitato alla difesa ad oltranza della propria specificità, spesso volte troppo periferica.

## Conclusioni

Anche se il piano di studio cantonale è uguale per tutti, nel Grigioni italiano esistono delle differenze marcate per quanto riguarda la "predisposizione culturale" di avvicinarsi sia alla lingua madre che allo studio del tedesco.

In tutte le sedi scolastiche c'è un'ampia percezione dell'importanza da concedere all'italiano, sottolineata dal lavoro continuo ed infaticabile degli insegnanti. Se, come ormai risaputo, la lingua materna, almeno nelle sue strutture di base, fornisce agli appartenenti di una comunità una precisa identità, non va mai dimenticato che nessuna cultura rimane immobile. Occorre conoscere i processi innovativi, le trasformazioni, le conseguenze che queste producono anche a livello linguistico

in una piccola comunità minoritaria. È dall'equilibrio tra tradizione ed innovazione che nascono quei fermenti culturali che sorreggono la nostra esistenza di comunità minoritaria

Per quanto riguarda il tedesco nelle scuole obbligatorie, mentre in Valle Bregaglia l'apertura verso la lingua del vicino è ampia, a Poschiavo è già più ridotta, a Brusio ancora maggiormente, in Mesolcina e Calanca bisogna fare i conti con ulteriori reticenze. Se da una parte si è coscienti dell'importanza dell'apprendimento del tedesco, dall'altra si sta attenti e si reagisce alle prevaricazioni talvolta presenti di qualche funzionario o di qualche ufficio d'Oltralpe per l'insensibilità nei confronti dell'italiano.

In generale il momento attuale è caratterizzato, almeno a parole, da una certa qual sensibilità della maggioranza verso le comunità minoritarie. Talvolta si assiste però a qualche manifestazione o senso di disagio verso chi si esprime in altro modo, come se il far ricorso a più registri linguistici, e il confrontarsi con altre mentalità, invece di rappresentare una ricchezza, costituisce un ostacolo, un peso, specialmente a livello amministrativo. Tuttavia, anche in questi casi, ritengo sia sbagliato arroccarsi in difesa della nostra italianità.

Invece occorre essere documentati e saldi nella formazione della propria lingua madre, proprio per essere in grado di avere a disposizione gli strumenti di lettura della realtà culturale. Sono strumenti che si creano soltanto se la tua lingua ti è "entrata sotto la pelle", e allora diventano strumenti universali e che ti permettono di comunicare con tutto mondo, che ti trasmettono la sicurezza necessaria per aprirti verso gli altri.

La nostra realtà plurilingue rappresenta quindi un'occasione per noi, perché dovrebbe permetterci di essere dinamici e propositivi anche al di là degli steccati linguistici. Solo potendo interagire con i vicini, saremo in grado di lanciare una serie di iniziative concrete atte a potenziare una crescita sociale e culturale dell'intero paese.